

PREFAZIONE

Cinque coppie intrecciano le loro vite.

Cercano la rotta ideale per il tempo della felicità e dell'amore. Sono personaggi che hanno in comune il tentativo inconscio di trovare nella vita, quotidiana e lunga, significati e slanci per riempire il cassetto dei sogni e colorare un diario di bordo emozionante. È un lungo viaggio esistenziale, carico di situazioni, con dinamiche d'azione, lavoro, turismo innovativo, immensa navigazione a vela.

È ambientato in città e isole italiane, con tappe estere nel fascino antico dell'Egitto, nell'attualità di New York, nella maestosità naturale della Corsica. Sono momenti di vita collegati, come nel destino di tutti. Le persone si incrociano, si scoprono, si frequentano, diventano amiche, si amano...

Gli eventi non si susseguono con successione cronologica scontata. Il concetto del tempo non è sfuggente, da rincorrere. Si realizza nel sentirsi al centro del proprio esistere. Il tempo del racconto non è composto da ore e giorni che passano, è magia di vibrazioni che nascono, vivono e durano intensamente quanto la forza delle emozioni generate, perché la vita intensa è accesa nel presente.

L'auspicio naturale di ogni romanzo è l'identificazione dei lettori con i personaggi. Anche questo ci prova, per far emergere intensità di riflessione e nuovi entusiasmi, per celebrare l'essere se stessi più autentico e indipendente. Nel finale c'è poi una proposta innovativa, una previsione a livello di vita globale, per il nostro futuro assoluto, che insieme è da andare a cercare...

Sono pagine cresciute in più di cinque anni. Scritte in casa nei momenti di respiro, oppure ispirate in alto mare con vele spiegate per sensazioni ondulate, immense, con ritmi lunghi degli elementi naturali: al largo di Capraia, di notte, le correnti amiche ispirano a confidarsi; a ovest del Giglio il tramonto appare infinito e invece celebra ogni sera la dignità dei monti Corsi; la vibrazione del maestrale nelle Bocche

eccita pelle e interiorità; il quadro naturale del porto di Ponza accoglie ogni sogno...

Sono pagine inventate anche nel verde misterioso e mistico del bosco.

Quando arrivo allo spiazzo più largo, mi siedo in cima alla collina. Cerco l'umidità dell'erba. Lascio che i cani corrano a scovare gli odori della stagione e osservo il mondo che scorre sotto, sempre uguale.

Là in fondo c'è il confine fra realtà e infinito, rumore e immaginazione.

Cerco l'energia di posto e fantasia. La respiro lentamente ed è per l'anima, che l'assapora mentre scrivo e cercherà di farla riemergere. Pian piano, pagina su pagina, magicamente, per chi riuscirà ad intuir-la, leggendo questi fogli impregnati di speranza di trasmettere senso artistico e passione, per amare.

Arriva il vento e porta altre sensazioni da lontano.

La sua forza entra dentro le pagine, le accarezza, le eccita. È istintivo; ognuno può affidargli domande e auspici, perché li proietti nell'orizzonte individuale che mischia consapevolezze e ideali, confine difficile da raggiungere, ma da cercare.

È il momento di accendere una colonna sonora, per accompagnare la lettura.

Il viaggio può partire e l'augurio è che non sia mai scontato.

Piuttosto devastante d'emozionalità.

Spero che chi legge trovi energia per far sbocciare propria poesia...

OBIETTIVO EVOLUZIONE

È un giorno come tanti altri. Jack non sa cosa inventare per trovare uno straccio di notizia. Intervista Giovanni, taxista per piacere di libertà, che gli confida un racconto. La notte precedente una coppia gli ha chiesto di portarli dall'altra parte della città. Senza una meta definita.

Il viaggio è durato mezz'ora all'andata e anche di più per ritornare allo stesso posto. Parlavano fitto e forte senza riuscire mai ad ascoltarsi veramente e alla fine hanno chiesto a lui chi dei due potesse avere ragione...

Giovanni capisce che sono lì per il bisogno di sfogarsi, di essere ascoltati perché non si ascoltano fra loro. Gli suggerisce di prendersi per mano, salire in casa, stappare una bottiglia di vino rosso e stringersi forte... Gli dà il numero di telefono con la garanzia che si risentiranno.

Lei lo ha chiamato poco fa per dirgli che il suo consiglio ha funzionato alla grande.

Poi il taxista si interrompe e chiede: «Siamo arrivati, è qui la redazione!?».

Sì il giornale attende al secondo piano, con la frenesia e i tempi del quotidiano. Jack sale lentamente e immagina la coppia che si versa vino addosso, presa dall'ardore del nuovo entusiasmo.

Giovanni riparte ma frena subito perché un'altra persona lo chiama.

Sale una donna, giovane, che chiede di correre in Stazione Centrale.

Giovanni le spiega che ci vorranno almeno quindici minuti e le domanda se la disturba una telefonata. Chiama la moglie Franca, come sempre a quest'ora. Le chiede se va tutto bene, se deve comperare qualcosa, se i figli hanno telefonato... «Lei è molto premuroso e gentile» dice Allegra, la cliente che sta portando alla stazione. «Mi ha trasmesso senso di casa con la sua telefonata... La invidio un po'. Devo partire per Roma e non ho nessuna voglia di questo ennesimo viaggio, improvviso, per tamponare un problema di lavoro che domani mi coinvolgerà per tutto il giorno. È il mio compleanno e lo passerò in mezzo ad estranei in una riunione...»

«È fidanzata o sposata?» chiede Giovanni.

«No, nessuno dei due casi» risponde lei.

«Allora immagini che non sia un viaggio di lavoro, ma un invito da un amico che la vuole a Roma per festeggiare insieme a cena.

«Se dicessero a me di posteggiare il taxi e partire per un improvviso tragitto in treno, sarei così contento di uscire dalla monotonia di questo traffico... naturalmente avviserei la Franca e le direi di chiudere bene la porta a chiave, perché lei si dimentica sempre...

«Dunque finga di essere la protagonista di una bella storia, di un romanzo, lo faccia diventare un viaggio tutto suo, creativo...»

Allegra entra nello scompartimento dell'Eurostar.

Ha due possibilità, concentrarsi sul computer o leggere una rivista; ma chiude gli occhi e prova a rilassarsi con un respiro più lento e il finestrino diventa uno specchio. Improvvisamente sente di proiettarsi nell'immagine riflessa nel vetro.

I capelli castani lunghi un po' mossi scintillano luminosità, e la fanno penetrare fantasticamente in una scena da film.

Vede non più se stessa, ma l'attrice protagonista, che parte per una storia che non sa qual è, ma che presto spera possa avere una trama.

Si guarda attorno e intuisce che stanno arrivando i passeggeri dei posti di fianco. Il treno parte. È un po' delusa perché se intorno ci sono altri attori, sono certo delle comparse. La rivista ridiventa così l'unica attrazione e poi si addormenta.

A Bologna c'è sempre un'aria strana, frizzante e salgono altri passeggeri. Allegra spera che questi nuovi compagni di viaggio non occupino il posto di fronte, per stare quasi sdraiata con le gambe allungate. Ma come spesso accade succede proprio il contrario.

È un lui, età quaranta circa, portati molto bene.

Allegra finge con se stessa di non notare il nuovo attore entrato in scena, ma furtivamente sta già controllando minuziosamente i suoi dettagli, che denotano un certo stile. Soprattutto la sua cravatta arancione non passa inosservata. Anzi la cravatta si riflette nel vetro e si mischia con il riflesso dorato dei suoi capelli.

E poi ci sono altri particolari, uno sguardo intrigante...

Assorta nei suoi pensieri, Allegra viene risvegliata dal cellulare che suona per la prima volta proprio ora.

Dovrà parlare sottovoce per non far sentire tutto.

È Laura che le chiede: «Hai voglia di andare insieme a una festa... dove, ti avviso, ci sarà comunque anche Max... che però sarà con un'altra, che non ho capito quanto è intima e da quanto tempo ci esce» e poi, senza un secondo di sosta, le chiede come è andata la sera prima a cena con quello là...

Allegra le spiega che è in treno e intuisce che l'attore di fronte sentirà le sue parole, allora ingigantisce il racconto finché deve riferire del dopocena.

Come fa a raccontare che lui era un po' ubriaco e ci ha provato appena dentro l'auto... Dice all'amica che non ne valeva la pena e le racconterà... Ma spegnendo il telefono ripensa alla sera prima, alla delusione di una serata che pareva sprigionasse una magia di intesa con un tipo finalmente un po' diverso, che sembrava avere una marcia in più. E invece come sempre la ricerca di punti in comune e di affinità avevano presto, anzi subito, lasciato il posto alla ricerca della sua pelle...

«Se non sono troppo indiscreto, perché non è andata bene la serata?» chiede improvvisamente Francesco che si presenta, scusandosi per l'invadenza, e aggiunge con determinazione: «Mi piace la tua gestualità, l'espressività del tuo viso». Allegra lo guarda di stucco e fa una faccia stranita come per dire: «Chi sei, come ti permetti di intrometterti nei fatti miei». Sta già per rispondere il classico: «E farsi gli affari propri» ma dalla bocca le esce, lei per prima sorpresa: «Non ha capito niente di me, sembrava tanto interessato ai miei argomenti ma credo fosse più attratto dal mio seno...». Francesco non risponde, non parla, la osserva, la scalda con uno sguardo che lei non riesce a intuire, teme sia di compassione più che di interesse.

Poi le allunga una mano e dice: «Appoggia il tuo palmo sul mio». Silenzio. Per otto secondi. Lui continua: «Fidati, non è un gesto troppo confidenziale per due che non si conoscono, è un approccio per capire se ci sono eventuali vibrazioni di complicità».

E continua: «Se l'aveste fatto l'altra sera, durante la cena, poteva esserci da subito un'intuizione di potenziale intesa...».

Allegra sente quello che dice senza ascoltare davvero le sue parole, poi si rende conto che ha la mano già appoggiata sulla sua e prova un senso di calore. È una situazione che ha dell'incredibile.

Non le era mai capitato di rimanere così rapita da una nuova conoscenza. Anzi non sa neppure chi è! Non le era mai successo

di vivere un momento che non sa più neppure se è vero o se è solo un sogno.

Le vengono in mente le parole di Giovanni il taxista e dice a Francesco: «Sai che siamo i protagonisti di una bella scena da film».

«Allora ci vuole un titolo e lo decideremo insieme alla fine del viaggio».

Allegra sorride. Se queste sono le premesse...

Non voleva partire e adesso si sta chiedendo quanto tempo ci vuole da Bologna a Roma, sperando che sia un momento lungo.

Le mani hanno comunque confermato la simpatia.

Francesco le mostra il libro che sta leggendo. È piccolo, ma molto denso: «*L'uomo, il pensiero, la fortuna nel tempo*, – sintesi di 100 filosofi».

Le spiega che sta cercando ispirazioni per una convention di formazione che deve animare per una azienda sua cliente. E le chiede di aprire una pagina a caso. Da lì dipenderà la fortuna della loro conversazione in questo viaggio. Allegra apre pagina 293: *L'evoluzione creatrice* di Henri Bergson.

«Ok, parleremo di evoluzione, può andare bene?» le domanda Francesco. Allegra è attenta e attratta e si chiede se tutto deve essere così spontaneo o ci vuole una tappa intermedia. «Chi è, cosa fa, è sposato, perché è qui, a parlarmi come se fosse dentro la mia interiorità, la mia coscienza? Da quanti giorni mi sto chiedendo se la mia vita è in evoluzione, se sto dedicando troppa priorità al lavoro, che rapisce tutte o quasi le energie...» E risponde senza pensare: «Parliamo senza barriere, sapendo che alla fine del viaggio ognuno riprenderà la sua strada senza sapere nulla dell'altro».

Francesco le dice che per lui era quasi scontato. Poi le fa una domanda: «Dove porta la tua voglia di maturazione?».

«Sogno di stabilizzare il mio momento di lavoro e di vivere una storia d'amore che non abbia limiti, che sia una colazione di coccole e tenerezze, un pranzo di baci e abbracci e una cena di passione e sesso sfrenato. E tu, hai trovato la strada per la felicità?»

Francesco si interroga porgendo lo sguardo nel vetro-specchio della verità e non trova le parole subito, ci pensa e poi: «Sì l'ho raggiunta e poi persa e ritrovata più volte e sempre ha avuto il volto di una donna. Era una sensazione interiore diversa ogni volta, ma si rispecchiava nello sguardo felice di lei. La mia felicità è

tutt'una con la felicità della mia compagna, quando vivo una storia importante».

Allegra sente queste parole come frammento di autenticità e gli dice che non ha conosciuto molti uomini così attenti a ricercarsi.

Ma la domanda più autentica è: «E ora hai una compagna?».

La risposta – «No» – è secca e decisa. Lei sospira, riprende a parlargli di sé, della sua vita e degli slanci verso le aspettative più belle. Lui ascolta e ogni tanto le pone una domanda intrigante che serve ad approfondire la conoscenza e intanto il treno è già ben oltre Firenze.

E così, fra confidenze intime e segreti svelati, arrivano a Roma. Entrambi pensano la stessa cosa mentre il treno entra in Stazione Termini: come superare il patto iniziale di non sapere quasi nulla dell'altro e salutarsi. Scendono, si avviano all'uscita e improvvisamente si accorgono di essere impacciati, silenziosi. Il treno era davvero la scena surreale del film. Ora camminare con i bagagli affiancati, verso i propri destini, li porta ad essere rituali, senza più alcuna magia ed entrambi pensano a come non essere banali. Poi è Francesco esordire con: «Quale busta scegli *a*, *b*, oppure *c*?».

Allegra risponde di slancio *C* ma subito chiede a cosa corrispondono le tre lettere. Le spiega: *a* uguale addio, *b* bisogna che ci rivediamo e *c* cosa fai ora qui a Roma?

Allegra è contenta. Ha azzeccato la risposta che inconsciamente voleva. Ha lei la palla in mano e risponde sicura come non si è mai sentita e pure disinibita: «Ti rapisco per cenare insieme, se sei capace di rischiare che succeda solo quello che decido io! Questo è il titolo del nostro film: *Cena al buio in una notte romana*».

Francesco appoggia la sacca a terra le dà un bacio d'affetto sulla guancia. Poi dice: «Telefono al mio amico Carlo che mi aspettava a casa e sono tuo... succeda quel che succeda...».

Carlo è sprofondato sul divano.

È un'amicizia forte quella che li lega. Per questo Francesco può permettersi di chiamarlo e annullare il loro incontro.

Carlo appoggia il telefono e guarda Blob, incrocio di razze e intelligenze, che intuisce al volo che ora si scende a far pipì.

Poi telefona a Sabrina perché erano rimasti d'accordo che si sentivano, ma lei ha il cellulare spento.

Rientrano in casa, uomo e cane, e sono tranquilli. Carlo si ributta sul divano e recupera il giornale. Cerca la rubrica “Vita e Società” per leggere il pezzo firmato da Jack Island, che segue costantemente.

Pensa che è una bella storia, ma che probabilmente sarà stata inventata, per vendere qualche copia in più.

Francesco e Allegra salgono sul taxi giallo, vecchio, con gli interni in finta pelle nera.

C’è una pubblicità che penzola alle spalle del sedile destro.

C’è scritto: «*Prova la cucina di zia Tina*».

Il tassista chiede dove andare. Francesco senza esitazione risponde: «Da Zia Tina!».

La tovaglia è a quadretti bianchi e rossi e le fettuccine sono una potenza, ricetta tramandata negli anni.

Il vino è rosso e lascia senso di umidità sulle labbra di Allegra. Francesco le osserva mentre lei parla e assapora la musicalità delle parole che escono da quel rosso tenero e invogliante.

Sono lì e non si sono ancora detti chi sono.

Era nell’accordo e lo stanno rispettando.

E questo dà alla cena un sapore unico, meglio di quello dei broccoli, che è davvero speciale.

Arriva Zia Tina con un grembiule bianco chiazzato di rosso pomodoro.

Chiede, con maldestro tempismo, se desiderano un dolce, proprio mentre Allegra commossa sta per spiegare il motivo della fine dell’ultimo suo fidanzamento. Scelgono senza ascoltare. Allegra si è fermata. «No, non voglio continuare a raccontarti il mio passato. È quello che finisco per fare sempre, quando conosco una persona interessante. Ti ho rapito per sognare una cena diversa, fuori dagli schemi. . .» lo guarda quasi maliziosa e gli chiede suadente: «Cosa ti attrae di me?».

«Le tue labbra, le sto osservando, mentre parlano di emozioni, sembrano voler emozionare più delle parole. Si percepisce che hai voglia di emozioni intense. Ma devono essere autentiche. Non ti puoi accontentare. Mi hai chiesto di entrare in un film, non è retorica, è desiderio di innamorarti. Ecco cosa mi piace di te. Cerchi amore e tutta te lo sa raccontare. Le tue mani che si sono avvicinate subito alle mie, i tuoi occhi

curiosi che mi hanno studiato di nascosto, i tuoi capelli che danzavano in sintonia con le luci e i rimbalzi smussati del treno. La tua capacità di aprirti a me, sconosciuto, che cerca e dà confidenza senza chiederlo. E tu senza chiedere stai seduta qui con me senza sapere perché, sognando che ci sia l'intesa che cerchi, in un uomo che desideri».

Allegra gli mette una mano sulla bocca, lo ferma, ha gli occhi lucidi.

Gli prende entrambe le mani. Lo guarda con due gocce di trasparenza che le scendono sulle guance.

È bellissima.

Francesco la fissa per intuire ogni sfumatura della pelle del viso che offre un frammento della sua anima.

Stanno lì in silenzio e si guardano con un fiume di pensieri che volano e atterrano. Poi ancora lei: «Non ho mai incontrato un uomo così terribilmente intenso. Non so cosa può significare. Sono felice e sono spaventata. Ho scoperto che c'è qualcuno speciale che sa proiettarti dentro un sogno, proprio come fosse un romanzo. Giovanni, il tassista che mi ha portato in stazione, a Milano, mi ha detto di rilassarmi e di sognare, ad occhi aperti, che sarebbe stato un viaggio speciale, magari con un invito a cena. Ti ho rapito io per cenare insieme perché ho sentito che non è un incontro normale, come tanti altri...».

Francesco le passa un dito sulle labbra. Sono umide di tenerezza. «Non dire nulla, lasciati accarezzare...» Il gesto è lento, passa alla guancia, sulla fronte, accarezza gli occhi e ridiscende dal naso ancora sulle labbra. Le schiude leggermente. L'intimità è dentro la stanza. Tutto ciò che c'è intorno non li può più interessare. Sono lì. Sono loro due. Sono arrivati insieme nella grande capitale della storia, della romanità e della romanticità. Sono più intimi di tante altre coppie che sono a cena nella grande capitale della mondanità. La vita è lì, intensamente presente, seduta a tavola con loro e non intende perdersi questa magia che è nata a Bologna e non ha intenzione di finire. Arriva il conto nelle mani di una ragazza tenue che non c'entra nulla con Zia. Intuisce e non parla.

Le parole sono inutili in certi momenti.

Sul bordo della fontana Francesco la stringe in un abbraccio che lascia addosso la voglia di stringersi ancora.

Poi arriva il taxi. Le apre la porta e la fa salire. Lo sguardo reciproco di là dal finestrino vale per tutta la notte, per entrambi e forse anche per i giorni a seguire.

Francesco entra nella camera dell'hotel. Appoggia la borsa e sente un messaggio sul cellulare: «È il più bel compleanno della mia vita!».

Risponde: «È un viaggio che dovevamo fare insieme!».

Mezzanotte passa e la città rallenta ogni situazione. Restano sveglie le luci gialle intermittenti dei semafori che aspettano le macchine lavastrada e poi piano piano tutto riparte con i suoi ritmi progressivi.

È ancora il telefono a svegliare Carlo.

Sabrina sa che è presto, ma non resiste dal sentire il suo Carlone, come lo chiama solo lei.

«Sì la mamma sta meglio, posso tornare, ci vediamo in galleria... Anzi come sta Francesco?»

Carlo, ancora con tutto il viso nel sonno: «Francesco non è venuto, era con qualcuno ed è andato in albergo, ma verso sera forse passa a salutarci, buon viaggio amore».

L'aula è grande e ci saranno almeno ottanta persone.

Francesco è già al terzo caffè per sentirsi sveglio, visto che non lo è.

Ma sente dentro una carica che cresce con il passare delle ore, per la convinzione che non ha sognato, che è stata davvero una notte di magia romana e mentre parla e spiega il concetto di "evoluzione" sente che non è mai stato così coinvolgente e seducente con una platea in ascolto.

Com'è messa Allegra?

È alle prese con quindici colleghi per parlare di promozioni, pianificazione vendite e campagne di pubblicità.

Sente solo una cosa viva, il senso di calore delle mani di lui che l'hanno saputa accarezzare con una dolcezza che è rimasta tutta lì sopra, dentro le sue mani.

È stata una cena calorosa. Gli ha raccontato la sua vita e lui l'ha ascoltata. Lei sente una insolita sicurezza, vuole provare a tuffarsi senza esitazione, a vivere questa sceneggiatura d'amore.

Ora non è molto presente nell'ondeggiante sviluppo della riunione, finché non chiedono proprio a lei, unica donna del gruppo, di proporre uno slogan più incisivo. Li guarda con distacco e dall'anima le esce: «il sogno è nell'orizzonte, basta andarlo a cercare». Tutti si guardano straniti, ma il team manager estasiato dice: «Fantastico, quello che cercavo» e tutti allora applaudono calorosamente. Allegra sente gli

occhi addosso, diventa rossa, ma intuisce che la giornata è vincente e aggiunge: «È il mio compleanno, posso farmi un regalo?». Il capo la interrompe, pensando a un altro slogan, e urla: «Ma è straordinario, questo può subentrare per la seconda campagna di rinforzo», si alza e va ad abbracciarla e tutti di nuovo applaudono, per automatismo gerarchico.